

1993

Bruno Fasola

(Testo critico a corredo della cartella di incisioni presentata alla mostra alla Galleria Linearte - Laveno)

La realtà è così evidente in Marco Zanzottera che a prima vista potrebbe sembrare una mimesi della realtà per quel suo presentare volti e corpi colorati come è nella tradizione dei plasticatori italiani. Eppure nulla è più lontano dall'imitazione del naturale; dai volti e dai corpi tormentati di Zanzottera, tutti tesi ad emergere dal blocco di creta dal quale prendono vita lasciando per strada pezzi di loro stessi, perdendo nell'empito dinamico parte della materia che li sostanzia, espressivamente significanti a volte dolorosamente rivolti verso l'esterno compressi e affilati come profili ma sempre mutilati, graffiati o scheggiati, emana un'aria di continua ricerca dei rapporti tra la materia informe come è la creta e le superfici levigate e, nei bronzi tirate a specchio, una ricerca tra la semplicità geometrica di queste superfici perfettamente polite e la complessa e particolareggiata lavorazione delle parti più umanizzate...